

# **Storia del sionismo e dello Stato d'Israele**

## **Lezione 3**

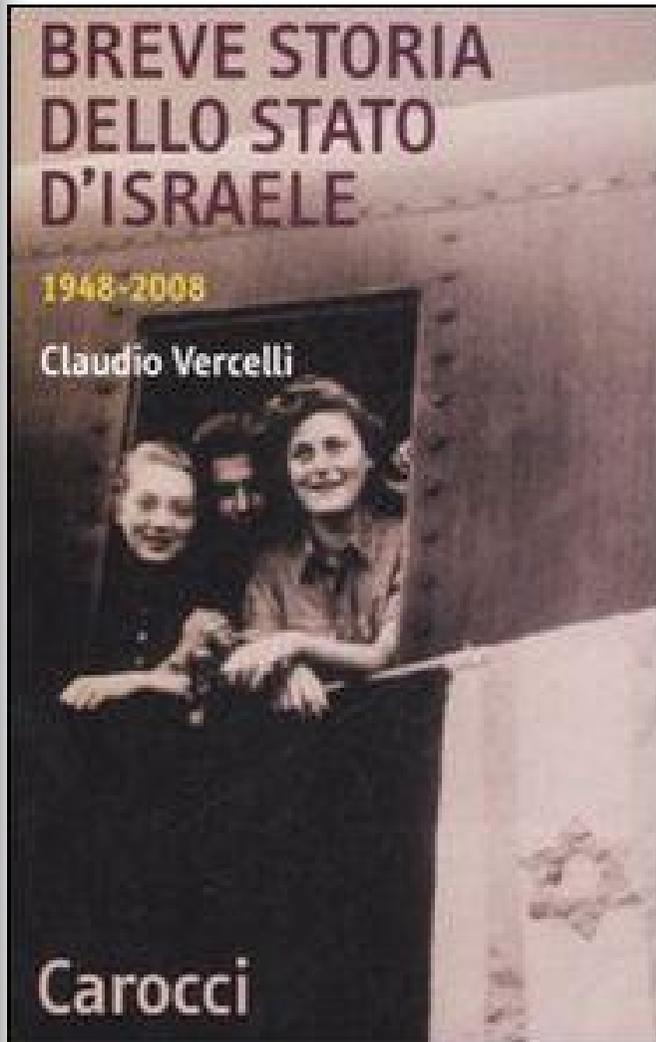
**A cura di Claudio Vercelli**

# BREVE STORIA DELLO STATO D'ISRAELE

1948-2008

Claudio Vercelli

Carocci



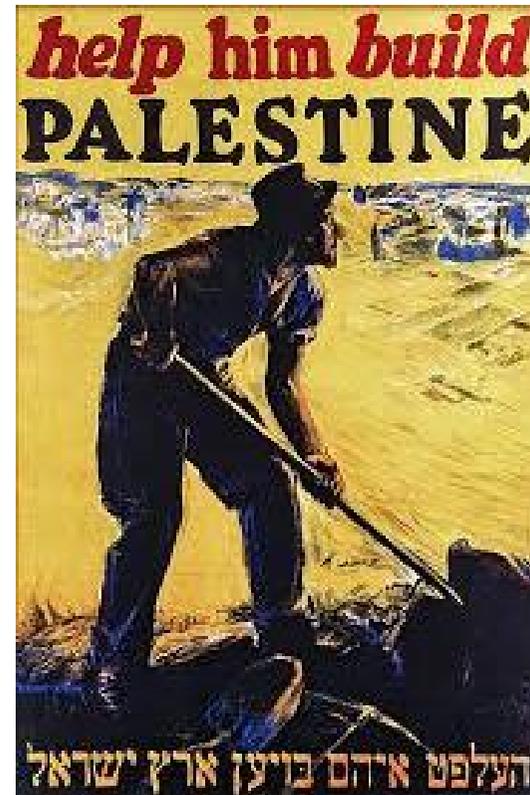
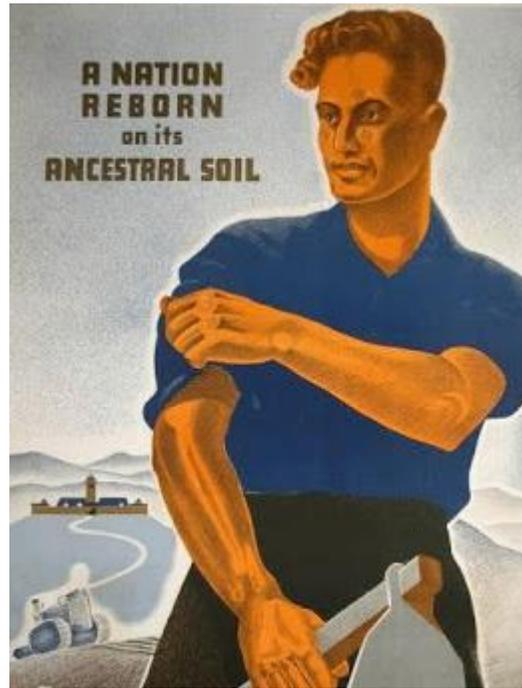
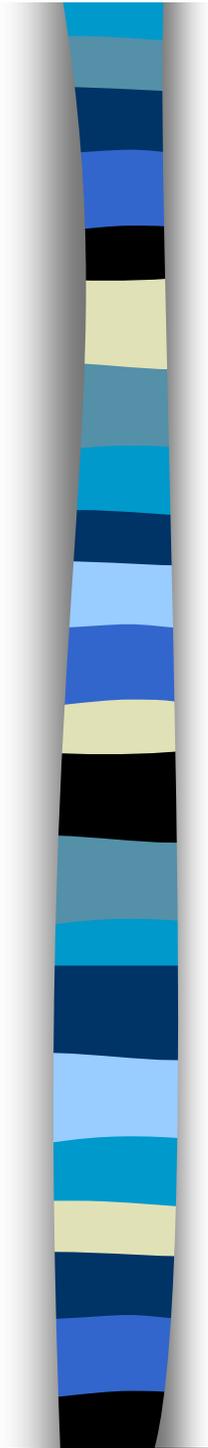
# ISRAELE

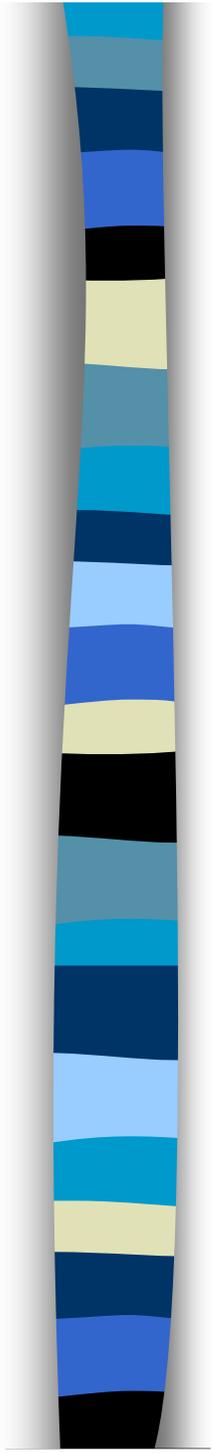
## Storia dello Stato

Dal sogno alla realtà  
(1881-2007)

Claudio Vercelli







# Sykes-Picot Agreement, 1916

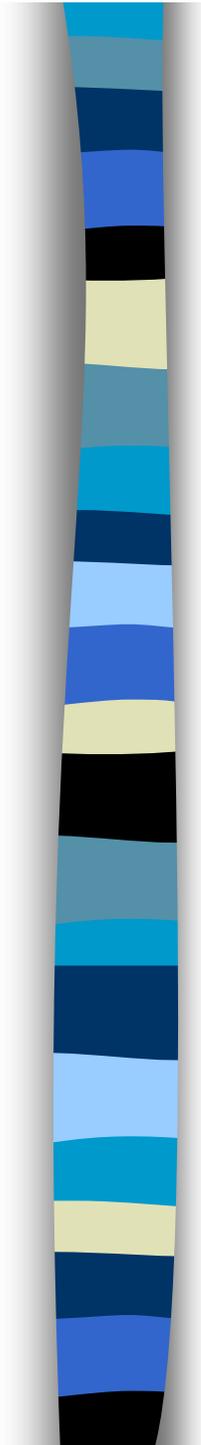


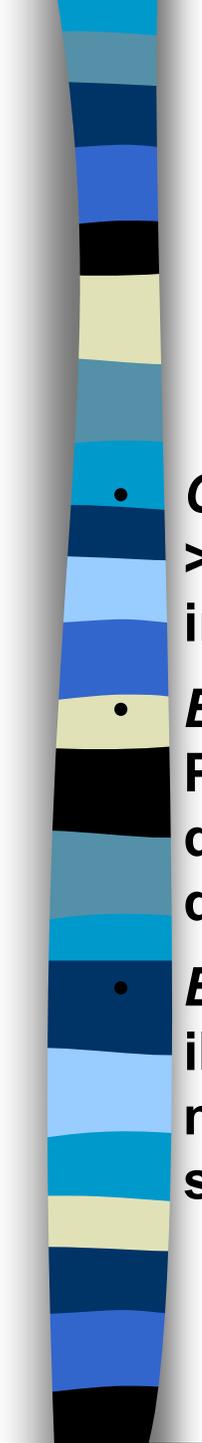
# Palestine under the British Mandate, 1923-1948



Adapted from: Sachar, H.M., *A History of Israel*, New York: Knopf, 1981

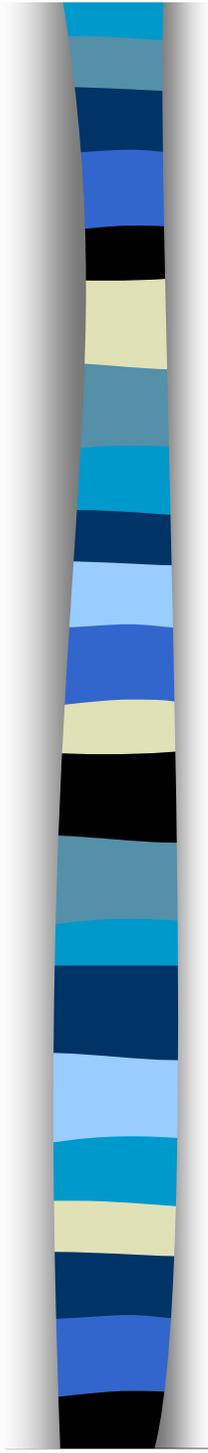
**Palestinian Academic Society for the Study of International Affairs (PASSIA)**





## **Ai fini dei nostri ragionamenti considerare cinque insediamenti ebraici, in età moderna (1492-1789) e poi contemporanea (Rivoluzione francese- oggi)**

- ***Gli ebrei dell'Europa occidentale (Europa centrale e meridionale)*** > emancipazione giuridica, assimilazione, liberalismo, individualità)
- ***Ebrei dell'Europa orientale, aschenaziti (dopo la spartizione della Polonia e della Lituania, fine XVIII secolo e fino al 1917 > dipendenza e marginalità, zona di residenza (coatta), crescita demografica, politicizzazione e migrazione***
- ***Ebrei sefarditi, discendenti dalle famiglie scacciate dalla penisola iberica, distribuitisi nei territori del Maghreb (Mediterraneo arabo-musulmano e Impero ottomano) > inserimento nel tessuto sociale ed economico > statuto dei *dhimmi****



a seguire...

- **Gli ebrei americani:** con la fine del Settecento prime migrazioni nelle Americhe
- **Il sionismo come migrazione “politica”:** dal 1880 avvio dei processi migratori (*aliyot*) nella Palestina ottomana e mandataria

### Jewish emigration from Russia, 1880–1928

<u>Destination</u>	<u>Number</u>
Australia	5,000
Canada	70,000
<u>Europe</u>	240,000
<u>Palestine (modern day Israel)</u>	45,000
South Africa	45,000
South America	111,000
<u>United States</u>	1,749,000



Danube

Vienna

Venice

Rome

Algiers

Tunis

MALTA

Tripoli

Alexandria

Cairo

Suez

Nile

Mecca

Medina

RED SEA

Jerusalem

Antalya

Adana

Dulkadir

Konya

Basra

PERSIAN GULF

Euphrates

Tigris

CASPIAN SEA

ARAL SEA

Don

BLACK SEA

Varna

Sinop

Tabriz

Châldirân

Ankara

Izmit

Bursa

Aydın

Salonika

Gallipoli

MOREA

Otranto

Sofia

MEDITERRANEAN SEA

AEGEAN SEA

RHODES

Uşkûdar

Istanbul

Niş

Kosovo

Belgrade

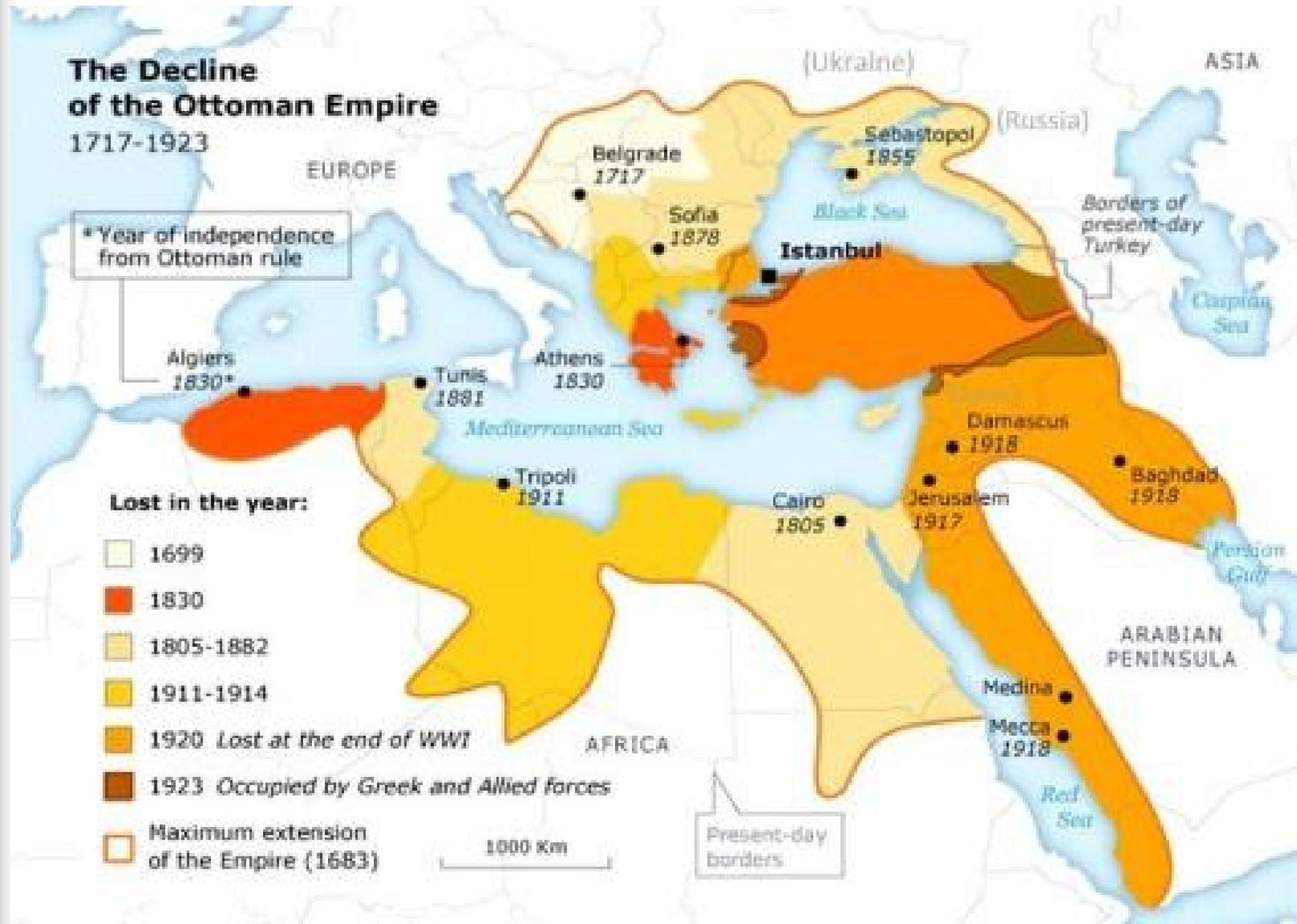
Nicopolis

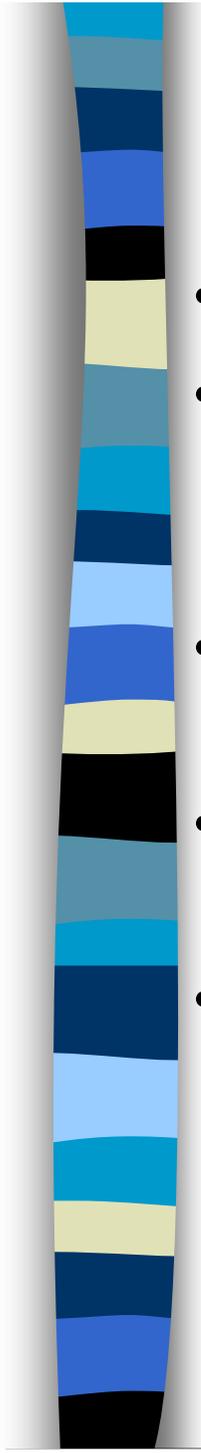
WALACHIA

Kafa

# The Decline of the Ottoman Empire

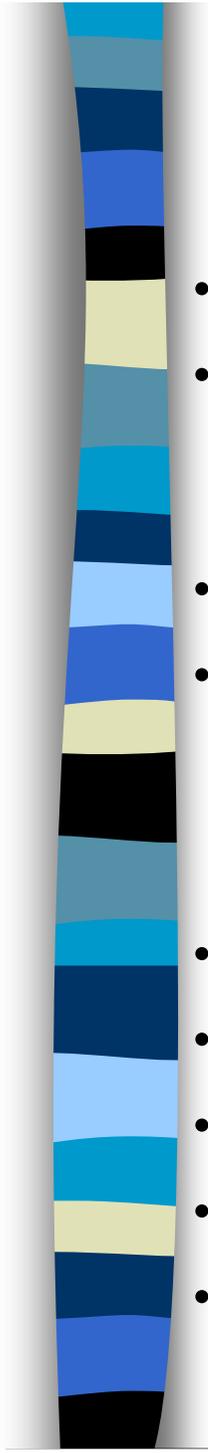
1717-1923





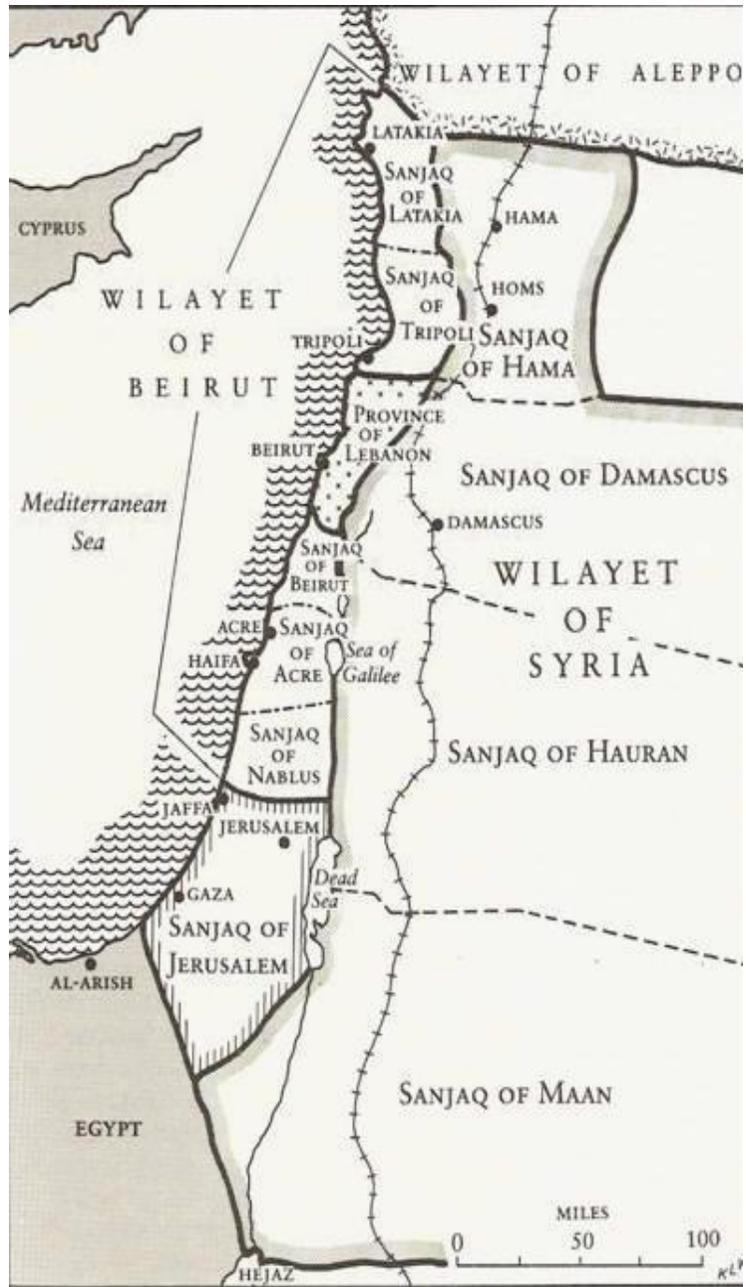
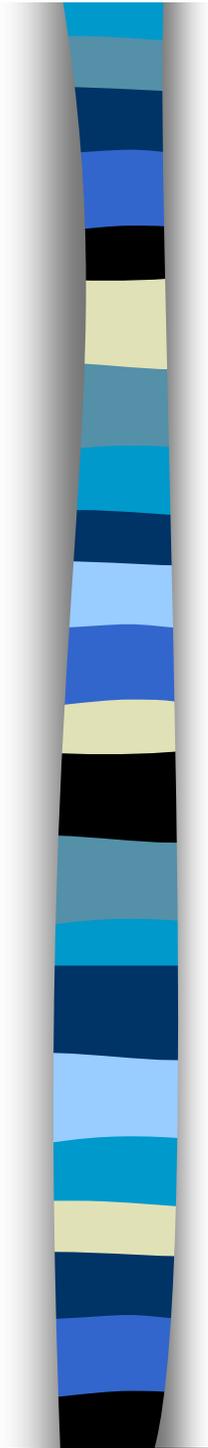
# L'ebraismo sefardita

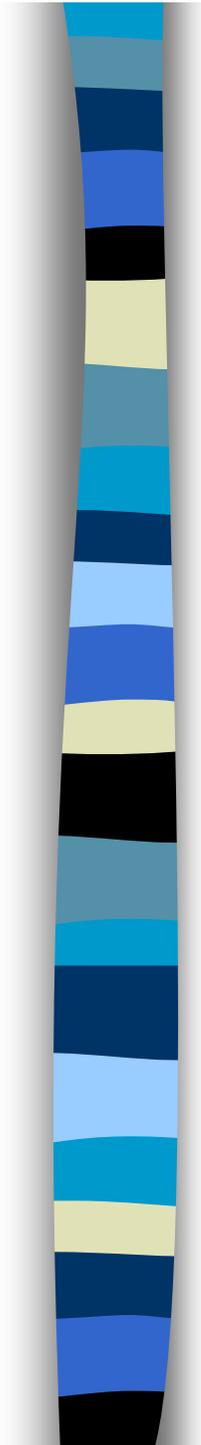
- La rilevanza dell'Impero ottomano
- Forte insediamento nel *Maghreb* (“Occidente”), corrispondente all'Africa mediterranea: è l'1,75% dell'Algeria; il 3,23% dell'Algeria; il 2,50% del Marocco.
- Il resto della popolazione è integralmente musulmana (che sia di origine/lingua araba, cabila o berbera)
- Piccole comunità cristiane legate all'espansione coloniale
- Dopo un periodo (medioevo ed età moderna) di forte produzione culturale l'ebraismo sefardita è rimasto ai margini delle grandi trasformazioni socioculturali avvenute con i processi rivoluzionari del XVIII-XIX secolo



# L'ebraismo sefardita

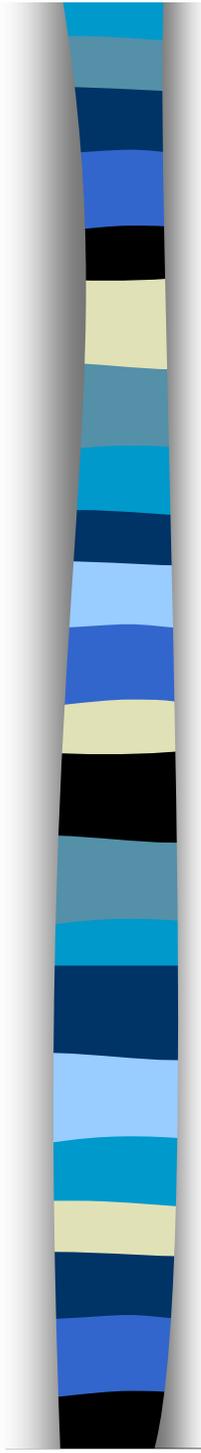
- Forte è l'influsso francese
- Di fatto il giudaismo dell'Africa settentrionale si presenta come un soggetto di intermediazione tra europei cristiani e comunità musulmane < posizione premiante ma anche pericolosa
- Estrema modestia economica
- Lo statuto dei *dhimmi* > colui che è suddito non musulmano ma parte di *Ahl al-Kitab* ("Gente del Libro") ossia appartenente ad una religione monoteista e come tale è garantito dalla *dhimma*, il "patto di protezione".
- Diritto all'esercizio della propria fede e del proprio culto
- Relativa autonomia comunitaria
- Garanzia della sicurezza personale e della proprietà
- No obbligo di conversione
- Minorità giuridica e sociale (discriminazione istituzionale)





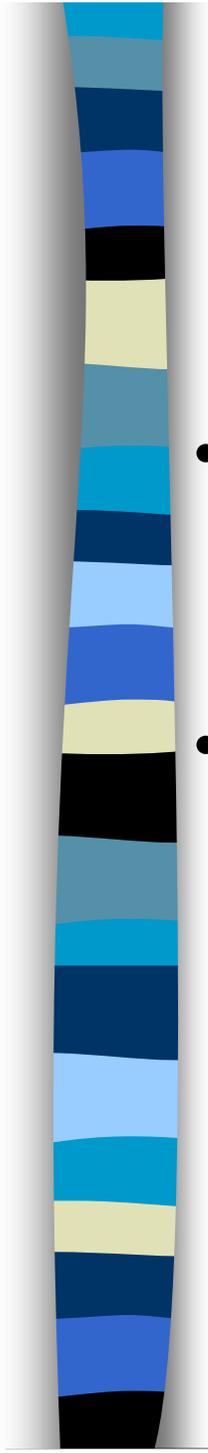
## Suddivisione percentuale della popolazione secondo il censimento 1878

- Muslim citizens 403,795 86-87%
- Christian citizens 43,659 9%
- Jewish citizens 15,011 3%
- Jewish (Foreign - born) Est. 5-10,000 1-2%
- **Total Up to 472,465 100%**
- Alan Dowty, *Israel/Palestine*, Cambridge: Polity, 2008, p. 13.



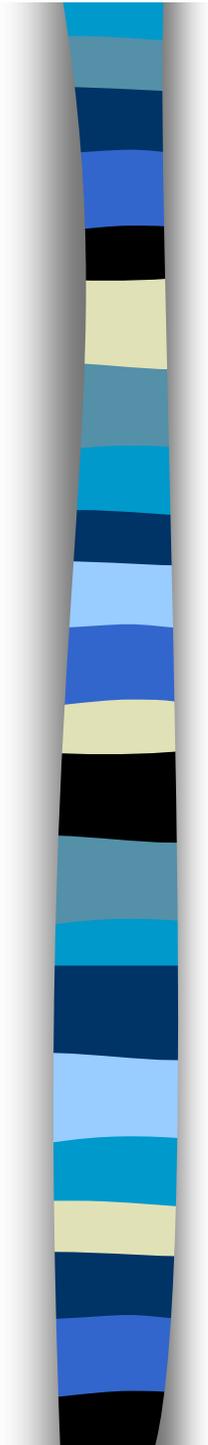
## Da notare che...

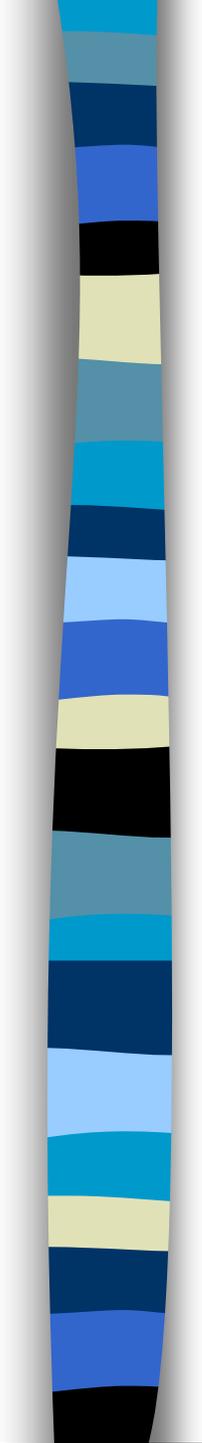
- L'area considerata corrispondeva ai tre distretti amministrativi che sarebbero divenuti legalmente parte del Mandato britannico nel 1920.
- Si trattava **del mutasarrifato di Gerusalemme, e dei sangiaccati di Nablus e Acco (San Giovanni d'Acrida)**

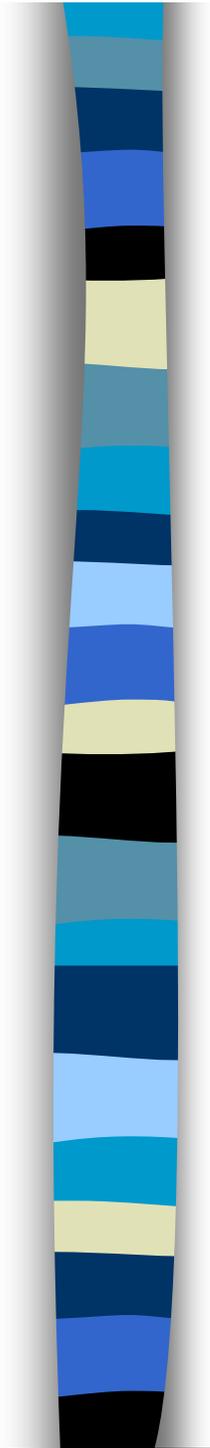


# Sul vecchio Yishuv (“insediamento”)

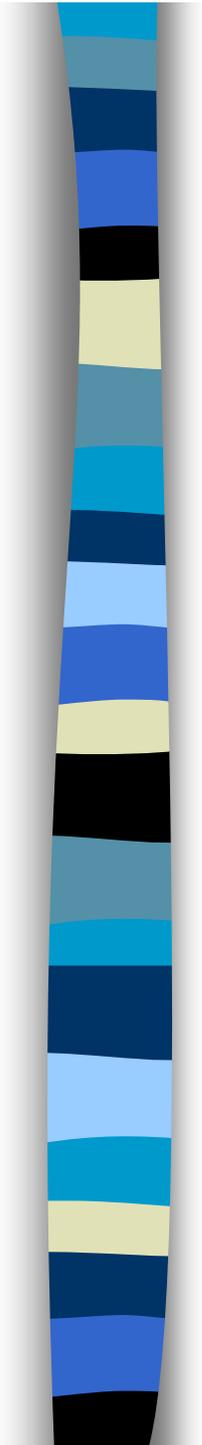
- All’inizio dell’Ottocento nei territori della Palestina ottomana vivevano non più di 10mila ebrei.
- La popolazione complessiva delle unità amministrative turche (che avrebbero composto, più di un secolo dopo i territori dello Stato d’Israele, della Cisgiordania e di Gaza) ammontava allora da un minimo di 150mila ad un massimo di 500mila elementi.

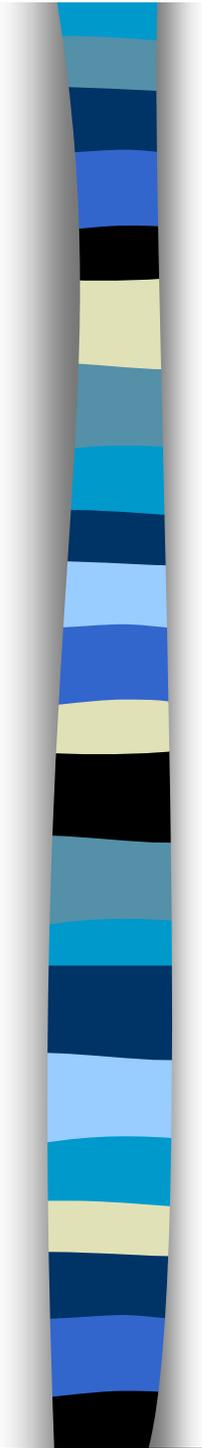
- 
- Si parla, quindi, di **vecchio Yishuv** per indicare la popolazione ebraica presente prima del 1882 e di **nuovo Yishuv** per indicare gli ebrei giunti con la prima Aliyah.
  - Gli appartenenti al vecchio Yishuv erano tradizionalisti in materia di religione e, mentre una buona quota di loro parlava arabo o ladino (i sefarditi), la componente ashkenazita parlava lo Yiddish. Non nutrivano per questo grande affinità col movimento sionista.
  - Erano circa 25.000 nel 1882, distribuiti principalmente fra Gerusalemme, Safad, Tiberiade, Hebron, Jaffa, Haifa, Akko-San Giovanni d'Acri, Nablus, Shfaram e, sino al 1979, a Gaza.

- 
- **L'incertezza sui numeri** è dettata sia dall'incompletezza dei censimenti e delle fonti di registrazione degli abitanti sia dalla stessa nozione territoriale di "Palestina", *mutevole a seconda delle aree considerate nel conteggio della popolazione.*
  - La Giudea apparteneva al sangiaccato di Gerusalemme, la Samaria era integrata in quello di Nablus, la Galilea ricadeva sotto la giurisdizione di Acri, la regione ad oriente del Giordano era parte della provincia di Damasco



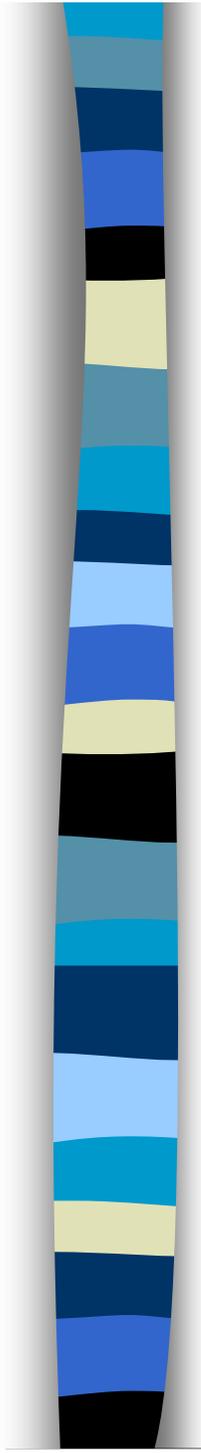
- Il nucleo più consistente di ebrei era insediato nella città di Safed, a settentrione.
- Durante il XIX secolo, antecedentemente all'avvio dell'inizio dell'immigrazione sionista, Gerusalemme assunse progressivamente il primato di città dell'ebraismo. Dai 5mila che erano ancora nel 1840 gli ebrei salirono a 17mila. Altre comunità urbane, di minori dimensioni, erano poi quelle di Haifa, Hebron, Giaffa.
- I registri comunali e le statistiche dell'epoca attestano la prevalenza, in ambito maschile, di attività intellettuali o comunque riconducibili all'esercizio spirituale, religioso e di studio.
- Un numero cospicuo di membri della locale comunità ebraica doveva ricorrere all'elemosina e agli aiuti da parte di terzi per sopravvivere.

- 
- Nel 1870 il vecchio insediamento ebraico palestinese solo in parte era autoctono.
  - Nel corso della prima metà del XIX secolo, infatti, diverse erano state le immigrazioni, sia individuali che di gruppo, dall'Europa come da alcuni paesi del mondo arabo, a partire dallo Yemen.
  - Tuttavia, ed è la discriminante più importante rispetto all'avvio dei primi grandi trasferimenti in massa, **a monte della decisione di andare a risiedere in quella che era considerata la terra dei Padri non vi era alcun progetto politico. Semmai un disegno individuale.**



# 1881 come anno periodizzante

- *Pogrom* nell'Impero zarista a Char'kov nasce il **Bilu** (Beit Ja'akov lechu venelcha, "casa di Giacobbe, mettetevi in cammino e partite", da Isaia 2,5), composto perlopiù da studenti universitari, privi dell'appoggio, altrimenti strategico, della borghesia locale.
- Delle migliaia di espatrianti previsti sono sedici persone arrivarono a Istanbul. Quattordici di esse sbarcarono infine a Giaffa, poi seguite da un'altra quarantina di elementi. Nel 1884, tuttavia, buona parte dei migranti avevano già abbandonato l'impresa.



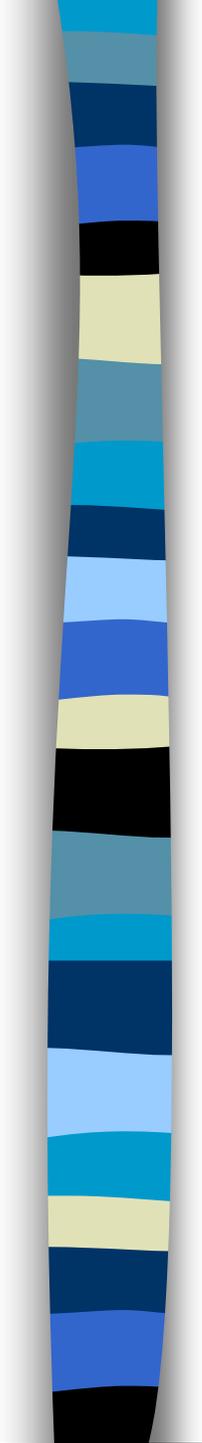
# Ideologia e problemi dei Biluim

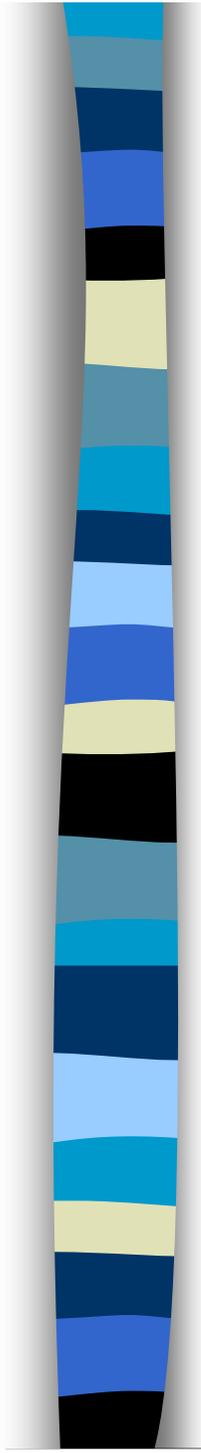
- Lavorare la terra come atto di rigenerazione”
- Problemi materiali determinanti:
  - 1. mancanza di denari e di investitori
  - 2. le risorse idriche e di irrigazione
  - 3. la malaria
  - 4. la mancanza di formazione professionale in campo agricolo
  - 5. estraneità all’ambiente e ostilità
  - 6. fratture socioculturali: per il vecchio Yishuv sono dei “sovversivi; ostilità del piccolo notabilato ebraico palestinese

# Per gli “amanti di Sion”...

- Con la conferenza di Katowice- Kattowitz (novembre 1884), presieduta da Leo Pinsker, il movimento si dà un programma unitario basato su:
  - 1. migrazione
  - 2. lavoro pratico
  - 3. coordinamento

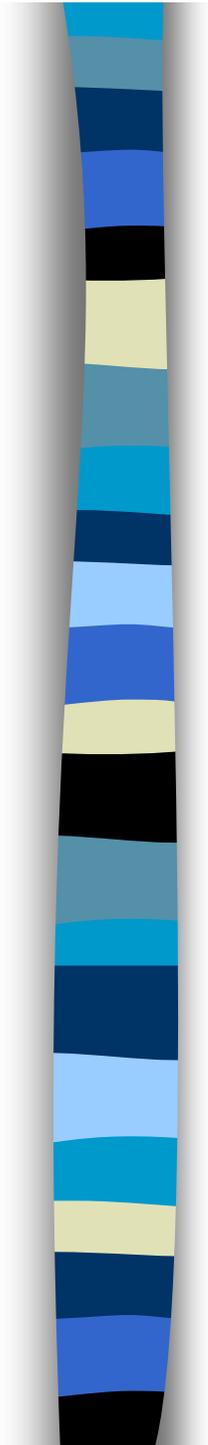


- 
- Più importante, ma non meno disorganizzato, fu il movimento degli “Amanti di Sion”.
  - In poco meno di una decina di anni, tra il 1882 e il 1890, venne articolandosi in un ricco tessuto associativo, che arrivò a superare il centinaio di nuclei di base, presenti nei territori occidentali della Russia zarista.
  - Merito: riunire persone di origine diversa (ortodossi, laici e secolarizzati, socialisti e populistici)
  - Limite maggiore: assenza di strutture centralizzate



## Nei fatti...il movimento

- Ben presto si divide al suo interno;
- mantiene alcune decine di migliaia di aderenti;
- istituisce una dozzina di insediamenti nella Palestina ottomana
- si diffonde come modello di mobilitazione anche nell'Europa occidentale

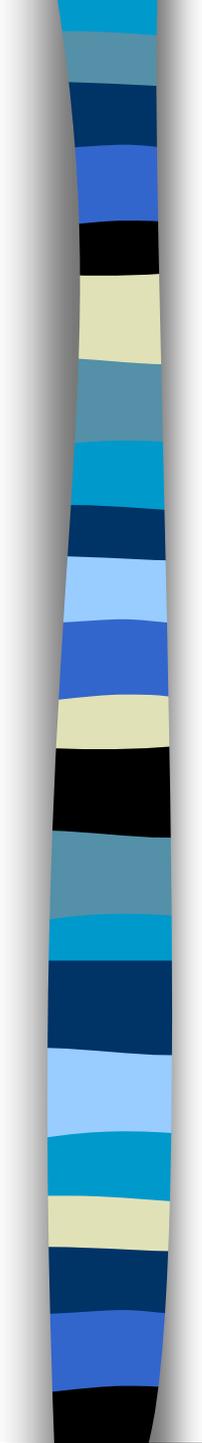


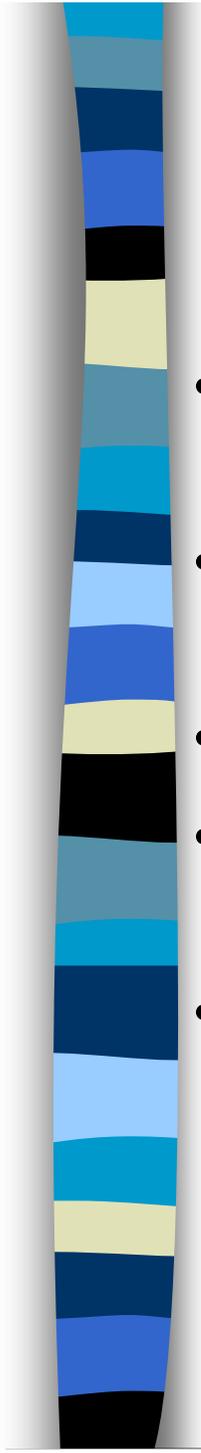
## **Il ritorno alla terra – la filantropia e la colonizzazione agricola**

Fondazione della Jewish Colonization Association (JCA) nel 1891 da parte del barone Maurice de Hirsch (1836-1896) > Argentina, Canada, Stati Uniti e poi Palestina ottomana

Nel caso della Palestina ottomana i primi insediamenti sono quelli degli ebrei provenienti dalla Romania che fondano Petah Tikva (la “soglia/porta della speranza”)

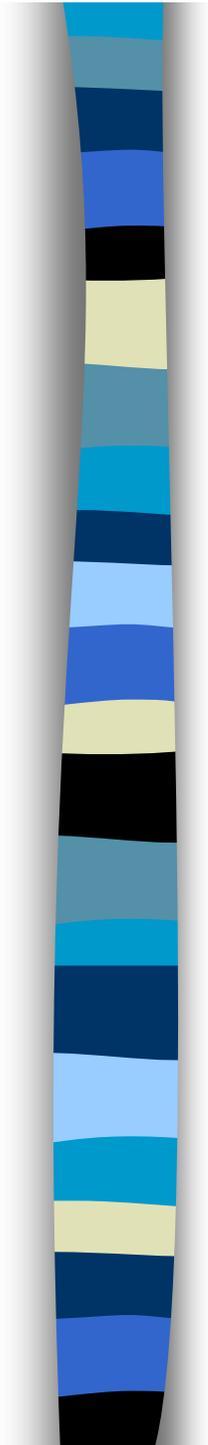
Sir Moses Montefiore (1784-1885) > uscire da Gerusalemme, coltivare le campagne, superare l'hallukah

- 
- **Edmond Benjamin James de Rothschild (1845-1934)**
  - Acquistando terre in Palestina, diventò uno dei sostenitori più attivi del sionismo, finanziando il primo stabilimento a Rishon LeZion. È uno degli *uomini chiave* della riuscita della prima Aliyah sionistica.
  - Nel 1899, trasferì 25 000 ettari di terre agricole palestinesi, così come le colonie che vi si trovavano, alla Jewish Colonization Association, ma continuò a sostenerla finanziariamente.
  - Contrariamente agli altri Rothschild, dava una grande importanza a questa impresa e fece cinque viaggi in Palestina (maggio 1887) primavera 1893, febbraio 1899, febbraio 1914, maggio 1925, per seguire in modo diretto lo sviluppo delle sue "colonie."



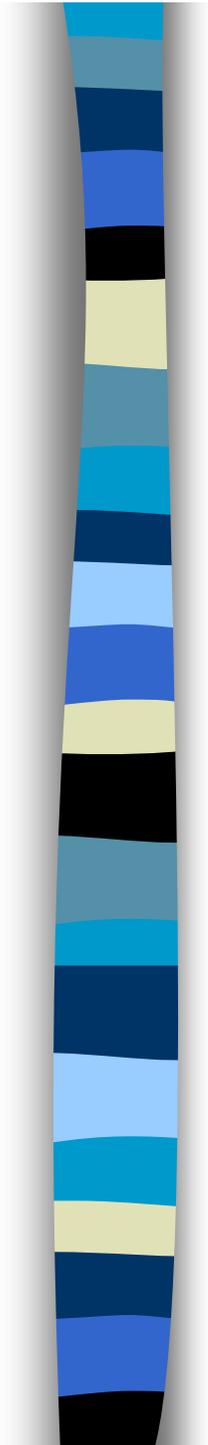
## Nasce un conflitto tra:

- Il modello della agronomia francese, caldeggiato dai filantropi ebrei (viticoltura) e i primi insediamenti sionisti
- Si tratta di una contrapposizione tra pionieri sionisti, “tecnici” e una parte della popolazione araba
- **Idealismo contro paternalismo**
- Gli investimenti filantropici e “istituzionali” favoriscono: redditività e uso del francese
- Lo sviluppo di Giaffa/Yafo e Haifa come centri d’attività economica ebraica



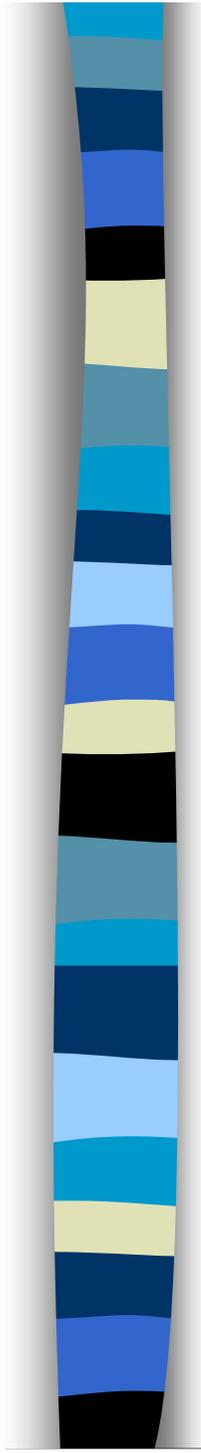
## Fasi immigratorie: periodizzazione

- **Prima Aliyah** (1882-1904) dall'Europa dell'Est causa i pogrom del 1881-1882 (35mila elementi)
- **Seconda Aliyah** (1904-1914), per i pogrom del 1904-1906 (40mila soggetti)
- **Terza Aliyah** (1919-1923), per la rivoluzione russa e la conseguente guerra civile (40mila persone)
- **Quarta Aliyah** (1924-1929), dall'Europa centro-orientale a causa delle legislazioni antisemitiche (82mila immigrati)
- **Quinta Aliyah** (1929-1939), per l'ascesa del nazismo e la chiusura degli Stati Uniti (250mila)



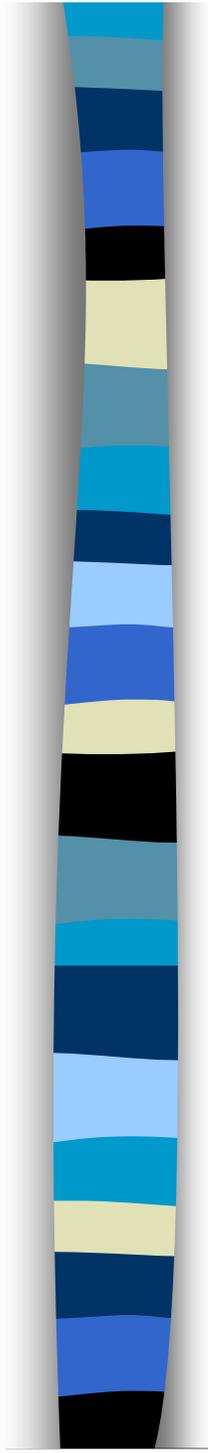
## Alle quali seguono

- **Aliyah Bet** (1933-1948) ossia "B", clandestina (*Ha'apala*), con circa 114mila ingressi
- **Kibbutz Galuyot** (1948-1950), Shoah e la migrazione forzata degli ebrei dai paesi arabi



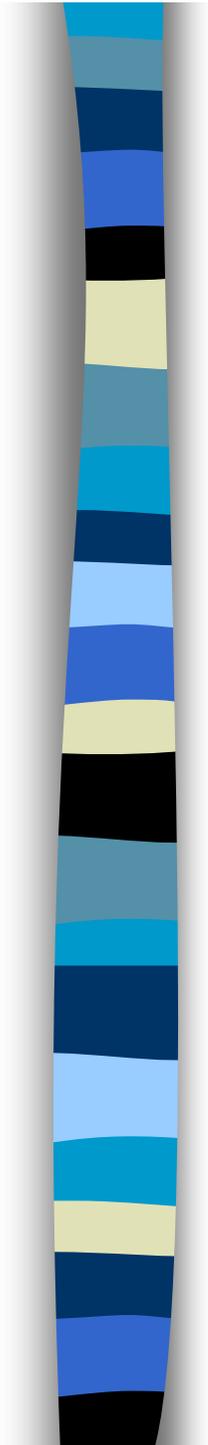
# L'affermarsi del discorso sionista tre parole chiave

1. **Autoemancipazione** > Leo Pinsker (1821-1891): antisemitismo, ebrei come “popolo fantasma”; diventare una nazione normale; dotarsi di uno Stato ovunque potesse essere
2. **Rigenerazione** > Il “lavoro pratico” e il rapporto con la terra
3. **Risorse** > passare dall'idealismo romantico alla ricerca di concreti strumenti per raggiungere un obiettivo



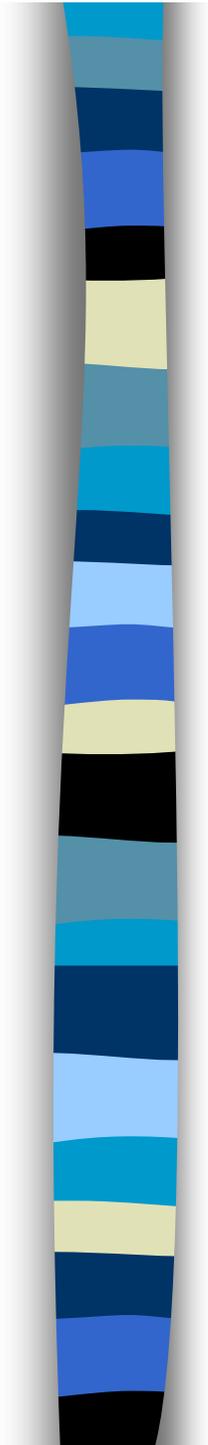
## Per il pionierismo sionista, infatti...

- Bisogna invece dare corso ad una rivoluzione culturale
- Tre elementi:
  - A) lavoro;
  - B) terra;
  - C) lingua ed educazione.



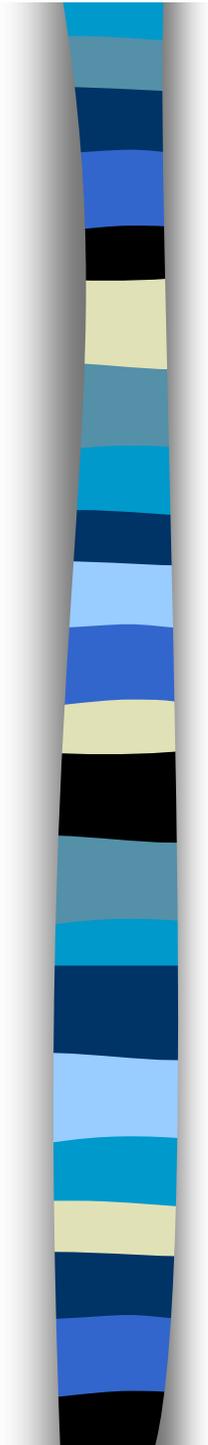
# La questione della lingua

- Elezzer Ben Yehuda (1858-1922), nato in Lituania, studia a Parigi, nel 1881 va nella Palestina ottomana
- Si dedica alla “rigenerazione” della lingua ebraica, opponendosi al francese
- Inizia un gigantesco lavoro lessicografico
- Intende fare uscire l’ebraico dal solo recinto sacro e intellettuale
- Vuole trasformarlo in un idioma per la coesione sociale



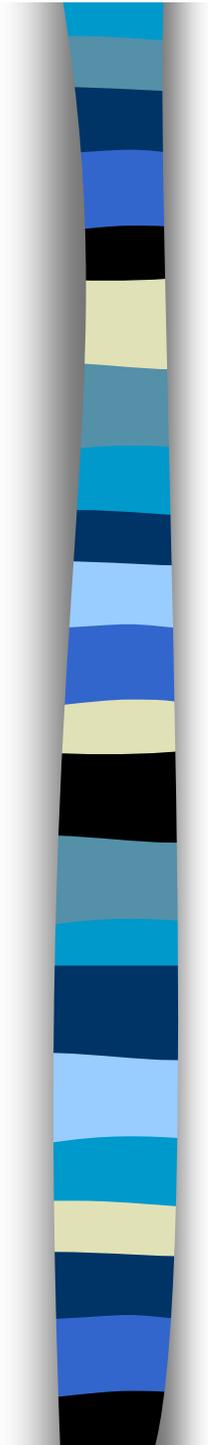
## Tra l'ebraico moderno e lo yiddish

- Nasce una concorrenzialità
- Lo yiddish diventa l'idioma del movimento operaio ebraico dell'Est
- Gli ebrei socialisti considerano lo yiddish come la lingua del popolo contro l'ebraico che viene identificato come lingua degli intellettuali



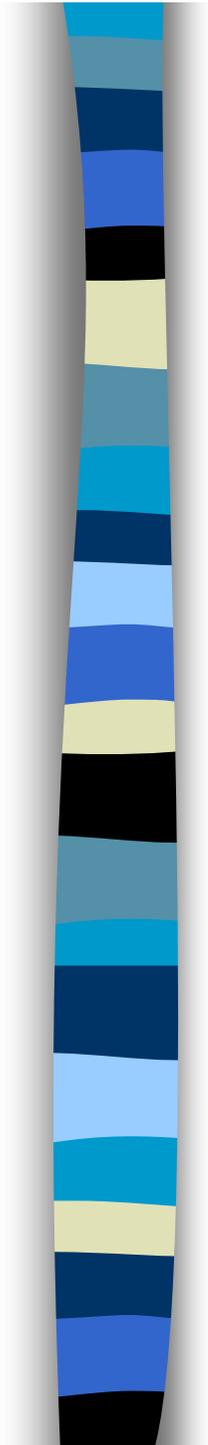
# Le famiglie ideologiche del sionismo

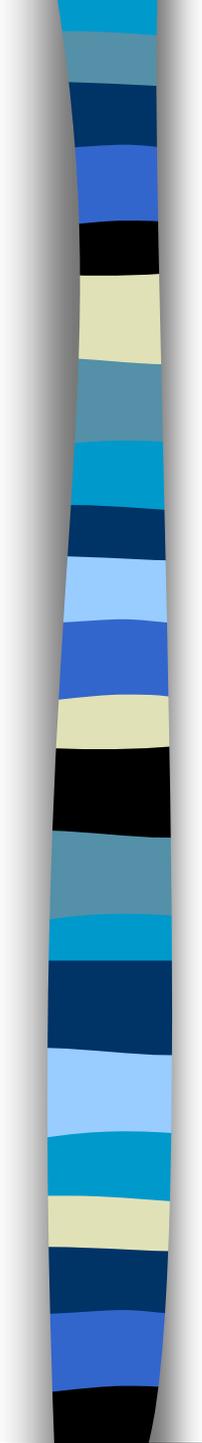
- Le famiglie del sionismo: **sionisti generali** (liberali), **religiosi** (mizrachim), **socialisti** e **revisionisti** sono antesignane dello spettro politico dello Stato d'Israele
- Punti di divisione:
  - 1. quale atteggiamento assumere nei confronti della popolazione araba;
  - 2. quali percorsi intraprendere per raggiungere l'obiettivo dello Stato (e cosa ciò volesse dire e implicasse);
  - 3. quale deve essere il ruolo della religione;
  - 4. quale ordinamento economico adottare.

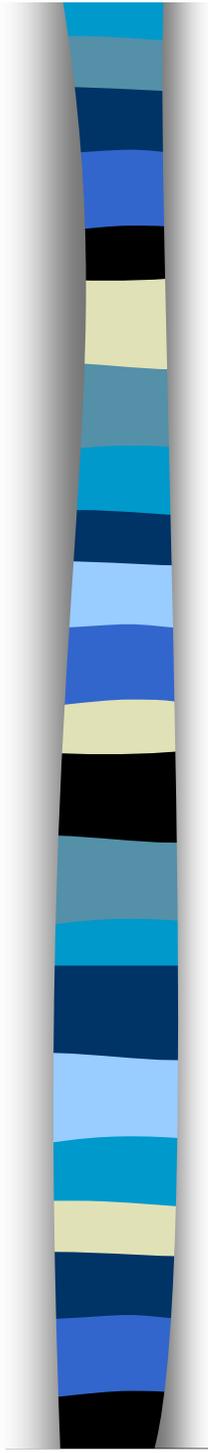


# Correnti sioniste: un riepilogo

- **Sionismo politico:** Theodor Herzl e Max Nordau in Russia. Ricerca di una legittimazione diplomatica e particolare attenzione al quadro geopolitico.
- **Sionismo pratico:** Moshe Leib Lilienblum e Leon Pinsker, insieme agli “Amanti di Sion. Centralità dei processi migratori, della costituzione di un insediamento (Yishuv) e del “fatto compiuto”.
- **Sionismo sintetico:** Chaim Weizmann, Leo Motzkin e Nahum Sokolow, cercava una sintesi tra le due ipotesi prececenti.

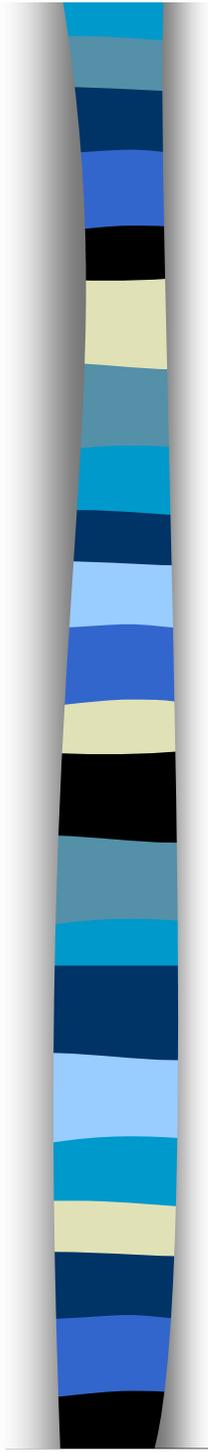
- 
- **Sionismo socialista:** Nachman Syrkin, Ber Borochov, Haim Arlosoroff, and Berl Katznelson, concepiva e praticava la centralità del lavoro rurale, era diffidente o poco disponibile nei confronti di una società “borghese”.
  - **Sionismo revisionista:** Ze'ev Jabotinsky e Menachem Begin, enfatizza gli elementi dell'identità ebraica intesa come “nazionalità”, l'eredità storica in Eretz Israel e il romanticismo nazionalista come basi dello Stato degli ebrei. Sul piano economico ha una visione liberale, opponendosi sia al collettivismo che allo “statlismo”. Centralità della difesa militare e formulazione della ipotesi della “Grande Israele”.

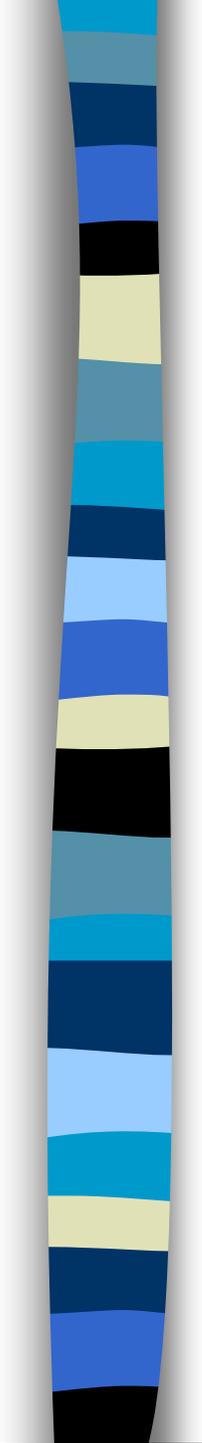
- 
- **Sionismo socialista:** Nachman Syrkin, Ber Borochov, Haim Arlosoroff, and Berl Katznelson, concepiva e praticava la centralità del lavoro rurale, era diffidente o poco disponibile nei confronti di una società “borghese”.
  - **Sionismo revisionista:** Ze'ev Jabotinsky e Menachem Begin, enfatizza gli elementi dell'identità ebraica intesa come “nazionalità”, l'eredità storica in Eretz Israel e il romanticismo nazionalista come basi dello Stato degli ebrei. Sul piano economico ha una visione liberale, opponendosi sia al collettivismo che allo “statlismo”. Centralità della difesa militare e formulazione della ipotesi del “Grande Israele”.

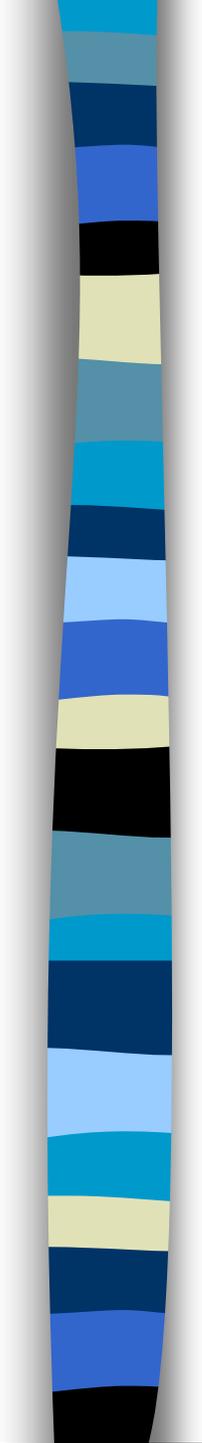


# Importante

- Il termine “Grande Israele” (anche Eretz Yisrael Hashlema) ha una natura controversa e comunque non univoca. Esso muta di significato a seconda di chi lo utilizzi e per quali finalità politiche, culturali o di altra natura. L’accezione alla quale si fa ricorso in questo caso è quella che rimanda alle componenti irredentiste (sionismo revisionista e messianesimo politico). Il ricorso ad esso non ha significato valutativo.

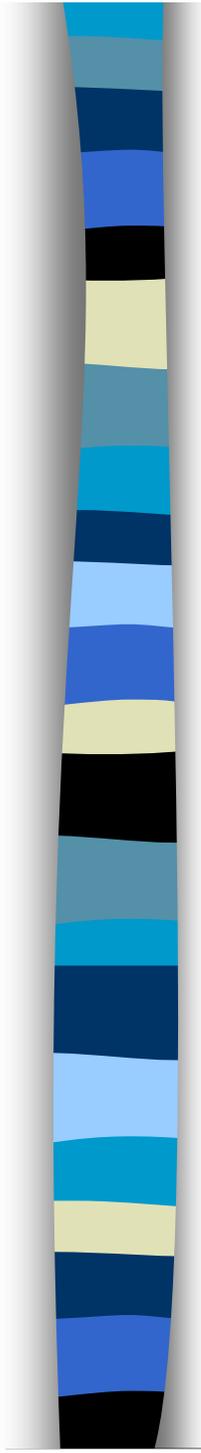
- 
- **Sionismo culturale:** Ahad Ha'am (Asher Zvi Hirsch Ginsberg), si fonda sull'idea di un rinascimento del "popolo ebraico" (cosa non coincidente in tutto con l'ebraismo) e la creazione di un centro culturale ed educativo in Eretz Israel, contro l'assimilazionismo ma anche il cristallizzarsi in una ortodossia anacronistica.
  - **Sionismo rivoluzionario:** Avraham Stern, Israel Eldad e Uri Zvi Greenberg (Lehi) caldeggiavano una visione nazional-messianica del sionismo, che avrebbe portato alla costituzione di *Malkhut Yisrael* (il "regno d'Israele"). Di contro ai revisionisti, di radice secolarizzata, erano fortemente concentrati sulla lotta armata contro gli inglesi, assumendo posizioni sia di "estrema destra" che di "estrema sinistra". In ciò, erano anch'essi sostenitori di una "grande Israele".

- 
- **Sionismo religioso:** Yitzchak Yaacov Reines, fondatore del Mizrachi e Abraham Isaac Kook, ritenevano che il “ristabilimento” di uno Stato ebraico e di una nazionalità ebraica fosse un dovere che derivava dai Sacri Testi ed in accordo con la loro applicazione. Ciò dicendo si opponeva a quella parte di ebrei religiosi che ritenevano che la redenzione della terra non si sarebbe realizzata prima della venuta del Messia. Conosciuti come “nazionalisti religiosi”, sostenitori della Grande Israele, adottano il motto: “la terra d’Israele per il popolo d’Israele in accordo con la Torah d’Israele”.



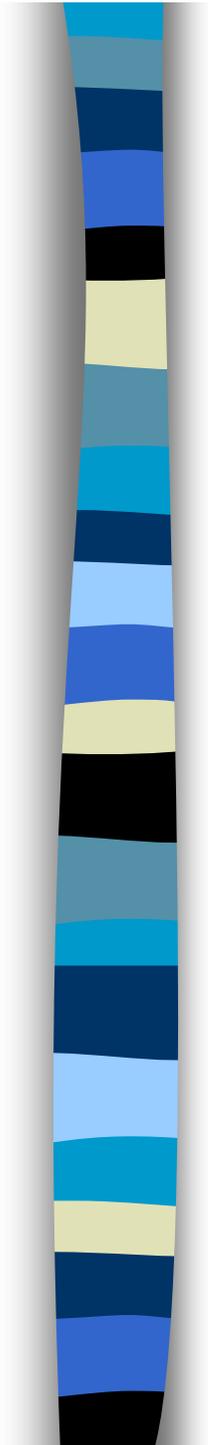
# Questioni di fondo

**Il partito politico come moderno principe e la militarizzazione della politica dalla Prima guerra mondiale in poi.**



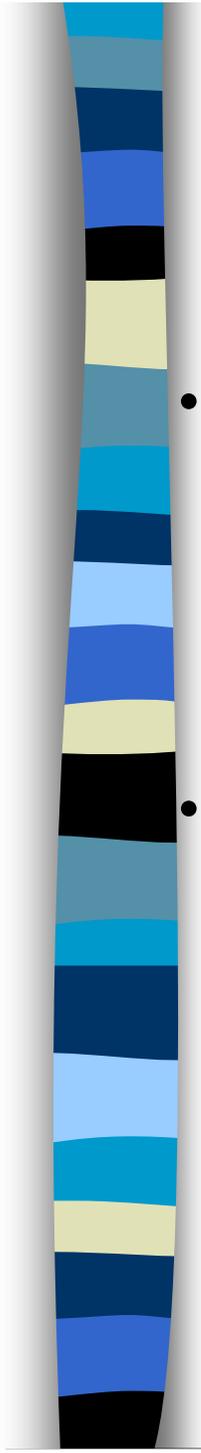
# Gli assi comuni

- I Maccabei (II secolo a.e.v.) avevano riconquistato e purificato il Tempio di Gerusalemme, profanato dai greci;
- Bar Kochba (II secolo e.v.) che si era ribellato all'occupazione romana e aveva subito come pseudo-messia il martirio;
- Masada (73 e.v.).



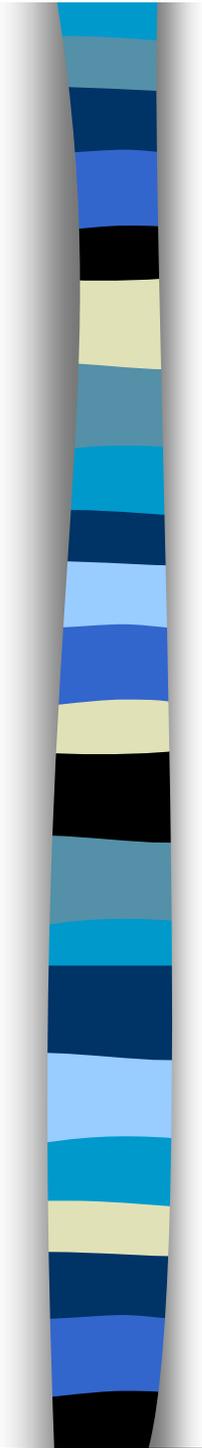
# Questione fondamentale

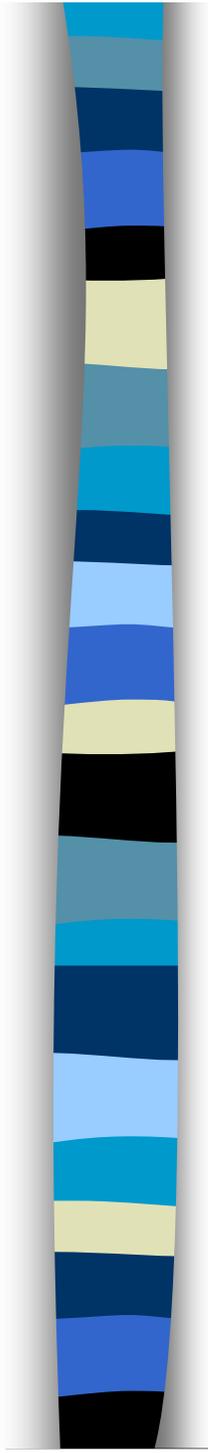
- Più che invenzione di una tradizione si trattava **della riscoperta e della rielaborazione della tradizione: lettura selettiva, in chiave autovalorizzante, del deposito dei trascorsi.**
- Viene quindi tralasciata o addirittura sottostimata se non rifiutata la diaspora medievale **mentre l'autentica storia ebraica viene fatta coincidere con l'epoca della sovranità statale anteriore alla distruzione del secondo Tempio di Gerusalemme, 70 e.v.**



## Il vero punto di divisione: Stato (sionismo politico) o migrazione (sionismo pratico)?

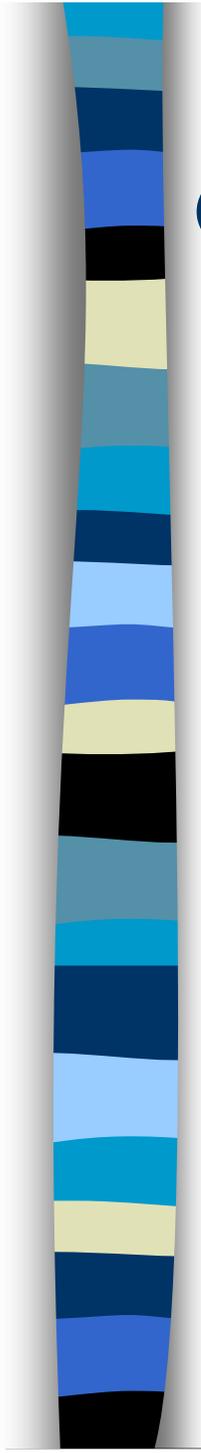
- Inizi della divisione: nascita nel 1901 di *Fazione democratica* (V congresso sionista), voluta da Weizmann, Motzkin, Buber influenzati da Ahad Ha'am: costruire una patria ebraica ma anche creare una cultura di tipo laico in lingua ebraica.
- La questione della **rigenerazione come emancipazione non solo dallo stato di sudditanza determinato dalla società dei non ebrei ma anche da un'autodipendenza da schemi mentali e di comportamento traslati nel corso del tempo**, era alla base di queste posizioni e dei sodalizi anche umani che intorno ad esse si radicarono.

- 
- ***Gegenwartsarbeit*** “lavoro al presente”: rafforzamento dell’idea nazionale tra gli ebrei che, pur continuando a vivere nella diaspora, si adoperavano per la costruzione di una società ebraica.
  - Si trattava, per parte del movimento sionista, di “conquistare le comunità” (Herzl). Antecedentemente alla Prima guerra mondiale le Comunità erano perlopiù controllate da ortodossi o da liberali. Il tratto comune era il rifiuto del movimento sionista in quanto movimento politico.



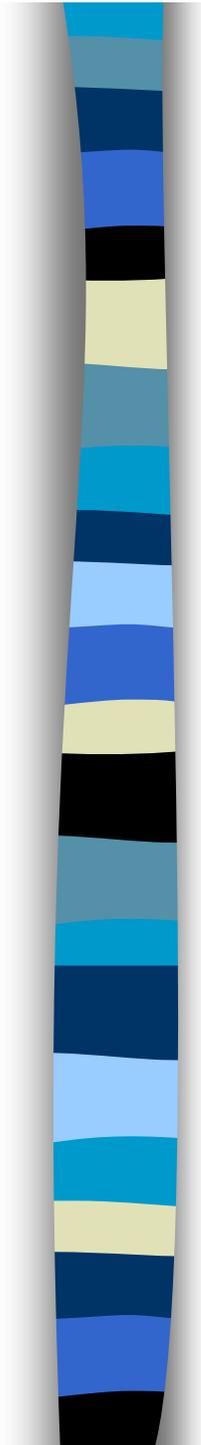
# Al centro di tutto, la condizione esiliaca

- L'esilio viene visto come un'epoca senza storia.
- Il sionismo è come “una rivolta contro il proprio destino” (David Ben Gurion, ad Haifa nel 1944 dirà: “la nostra rivoluzione è rivolta non solo contro un sistema, ma contro il destino, il destino singolare di un popolo singolare”)



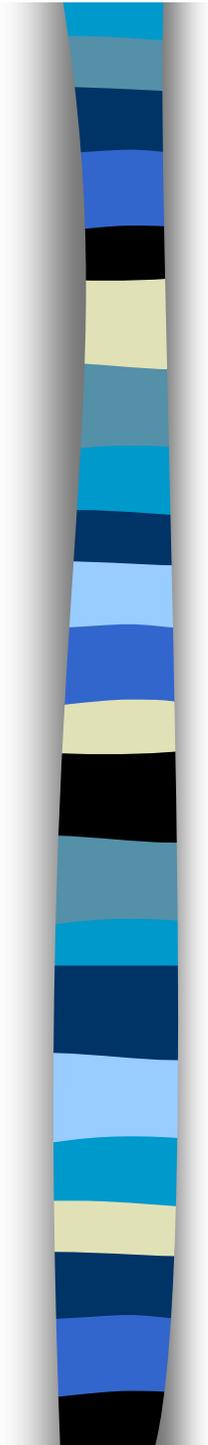
## Con il trascorrere del tempo...

- Sullo sfondo della Shoah la traiettoria dell'ebraismo verrà ricostruita come un sommarsi di persecuzioni.
- Non è solo la violenza dei gentili ma è la fragilità della diaspora a fare la differenza: “Galut significa **dipendenza** – materiale, politica, spirituale, culturale e intellettuale – perché siamo stranieri, una minoranza priva di patria, senza radici, staccata dalla terra, dal lavoro dei campi e dall'attività industriale. Il nostro compito è ora troncare questa dipendenza e **diventare padroni del nostro destino**”
- Ben Gurion 1959, p.609, *The Imperatives of the Jewish Revolution*, in A. Hertzberg, *The Zionist Idea*, Garden City, Doubleday).



## Il controllo del territorio: dall'ebreo agricoltore all'ebreo sentinella

- La creazione dell'autodifesa ebraica: “colonizzazione-lavoro-difesa. In queste tre parole è sancita la nostra storia esterna e interna di quella che è diventata nel nostro paese una nuova comunità di persone”
- *(Yiskor. Ein Buch des Gedenkens an gefallene Wächter und Arbeiter im Lande Israel, 1911).*



# La legittimazione al ritorno

- Per i sionisti generali si trattava di un “diritto storico”;
- Per quelli socialisti era il prodotto di un processo storico
- Per i revisionisti costituiva il risultato di un rapporto di forza, fondato anche e soprattutto sull’urgenza dettata dal montare dell’antisemitismo in Europa.
- Per i mizrachim, invece, era il fondamento religioso a risolvere definitivamente la questione.